

I GRANDI FATTI DEL '63

A pagina 2 e 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Andiamo avanti, con serenità, fermezza e sicurezza

L'augurio di Togliatti

per il 1964

NON POSSIAMO lamentarci dell'anno 1963. È stato, per noi, un anno di grande lavoro, di lotta spesso dura. Ma è stato un anno di successi, che ci hanno portato più avanti, sul cammino della realizzazione dei nostri obiettivi. Ricordiamo, per averne la certezza, la firma del patto di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari, da un lato; dall'altro lato la nostra grande vittoria elettorale, conquistata in una competizione dove furono schierate contro di noi le forze più diverse, animate dal proposito di farci indietreggiare, di batterci. Pensando a questi successi noi consideriamo oggi l'avvenire, le prospettive dell'anno nuovo. Vi è in noi, fondamentalmente, sicurezza e fiducia. Esistono le condizioni per andare avanti ancora, per raccogliere nuovi successi. Esistono però anche momenti negativi, fattori che agiscono in senso opposto, creando una situazione nella quale sembra predominare, attualmente, un diffuso senso di incertezza e perplessità circa gli sviluppi futuri.

Dopo la firma del patto di Mosca è sopravvenuta la tragedia di Dallas, l'assassinio del Presidente Kennedy. Non siamo ancora in grado di dire se questo assassinio dovrà essere qualificato, domani, come una catastrofe per tutti coloro che speravano e attendevano l'inaugurazione pronta di una era di pace generale, veritiera, permanente. Sappiamo soltanto, per ora, che si sta segnando il passo e si stanno muovendo, per impedire un progresso nella distensione delle relazioni internazionali, le tradizionali forze oltranziste, i fanatici della lealtà atlantica, il nazionalismo francese, il militarismo tedesco, gli interessi fautori della continua, accelerata corsa alla moltiplicazione delle armi convenzionali e delle armi atomiche. Le prospettive di successo sono però assai più incerte per questi avversari della pace che per noi e per coloro che lavorano e lottano per la distensione. Non dimentichiamo mai che le forze del socialismo sono, nel mondo, in continuo sviluppo, che sempre più si affermano i nuovi regimi liberi nei paesi già coloniali e che la resistenza a nuove misure di guerra fredda si accresce in tutti i popoli, tanto che anche forze tradizionalmente conservatrici sentono il bisogno di presentarsi come favorevoli a iniziative di pace. La certezza di nuove conquiste per uno sviluppo pacifico non la potremo però avere, come sempre è stato, se non con la lotta, con il lavoro tra le masse, con un intelligente coordinamento di sforzi che partono da tutte le possibili direzioni.

DA NOI, la nostra grande vittoria elettorale, espressione di una chiara volontà popolare di rinnovamento democratico, è stata seguita dal tentativo di spostare il partito socialista sul terreno proprio della socialdemocrazia. Ciò ha dato origine, nel campo governativo, a una situazione nuova, e a una situazione critica in una parte del movimento operaio e popolare. Le due cose sono collegate, non possono venir separate l'una dall'altra e a noi spetta esser ben consapevoli di questo legame e metterlo in evidenza.

Dal governo non poteva venire e non è venuto sinora, per i lavoratori e per il Paese, nulla di buono. Nel suo programma prevale la confusione, l'equivoco, anche se affiora la coscienza che problemi reali, di ordine economico e sociale oltre che politico, gravi e non prorogabili, esistono e debbono essere risolti. La pressione del ceto capitalistico conservatore, per gran parte responsabile diretto della pesante attuale situazione economica, si fa sentire dentro e fuori del governo in modo assai forte, mentre aumenta, all'altro estremo, il disagio e malcontento delle masse lavoratrici e popolari, che non vogliono e non possono rinunciare a quell'ascesa verso migliori condizioni di esistenza che da tanto tempo è nelle loro aspirazioni. Tra questi estremi vi è una scelta da farsi ed è quella che noi facciamo, come partito operaio, popolare e democratico. Ed è una scelta che vuol dire azione, studio di problemi, agitazione delle loro giuste soluzioni, movimento e lotta. Il partito socialista, tratto nel governo dalla sua estrema ala destra, abbandonerà questo campo di lavoro, che tradizionalmente è stato anche suo? Noi speriamo di no, ed è anche per questo che abbiamo auspicato e

Palmiro Togliatti

(Segue in ultima pagina)

Reggio E. e Siracusa al 100% nel tesseramento

Due successi nel tesseramento e proselitismo al Partito Comunista: a REGGIO EMILIA, la Federazione, in occasione della celebrazione dei sacrifici dei sette fratelli Cervi, ha raggiunto il 100% dei tesserati con 2.342 reclutati. La Federazione si è posta l'obiettivo di 64 mila iscritti. Anche la Federazione di SIRACUSA è al 100%, con 380 reclutati; si è impegnata a proseguire nel reclutamento.

Intervista del premier sovietico all'«United Press»

Krusciov: cinque accordi di pace nell'anno nuovo

Egli ritiene possibili entro il 1964 intese per la riduzione delle forze armate, per il patto di non aggressione tra i due blocchi, per fermare la diffusione delle armi H e creare zone disatomizzate

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Krusciov ha espresso l'augurio che il 1964 sia un anno di pace, «non peggiore» del 1963, e ha formulato in un'intervista all'agenzia americana United Press un programma di azione capace di portare nei prossimi mesi a nuovi progressi nella distensione internazionale. Tale programma riguarda sia i rapporti diretti fra l'URSS e gli Stati Uniti, sia misure più vaste, cui anche altri paesi possono e debbono aderire.

Il programma enunciato dal primo ministro sovietico è il seguente: «riduzione delle forze armate dei diversi paesi, contrazione delle spese militari, firma di un patto di non aggressione fra Stati della NATO e paesi del Patto di Varsavia, accordo contro l'ulteriore diffusione delle armi nucleari, creazione di zone disatomizzate».

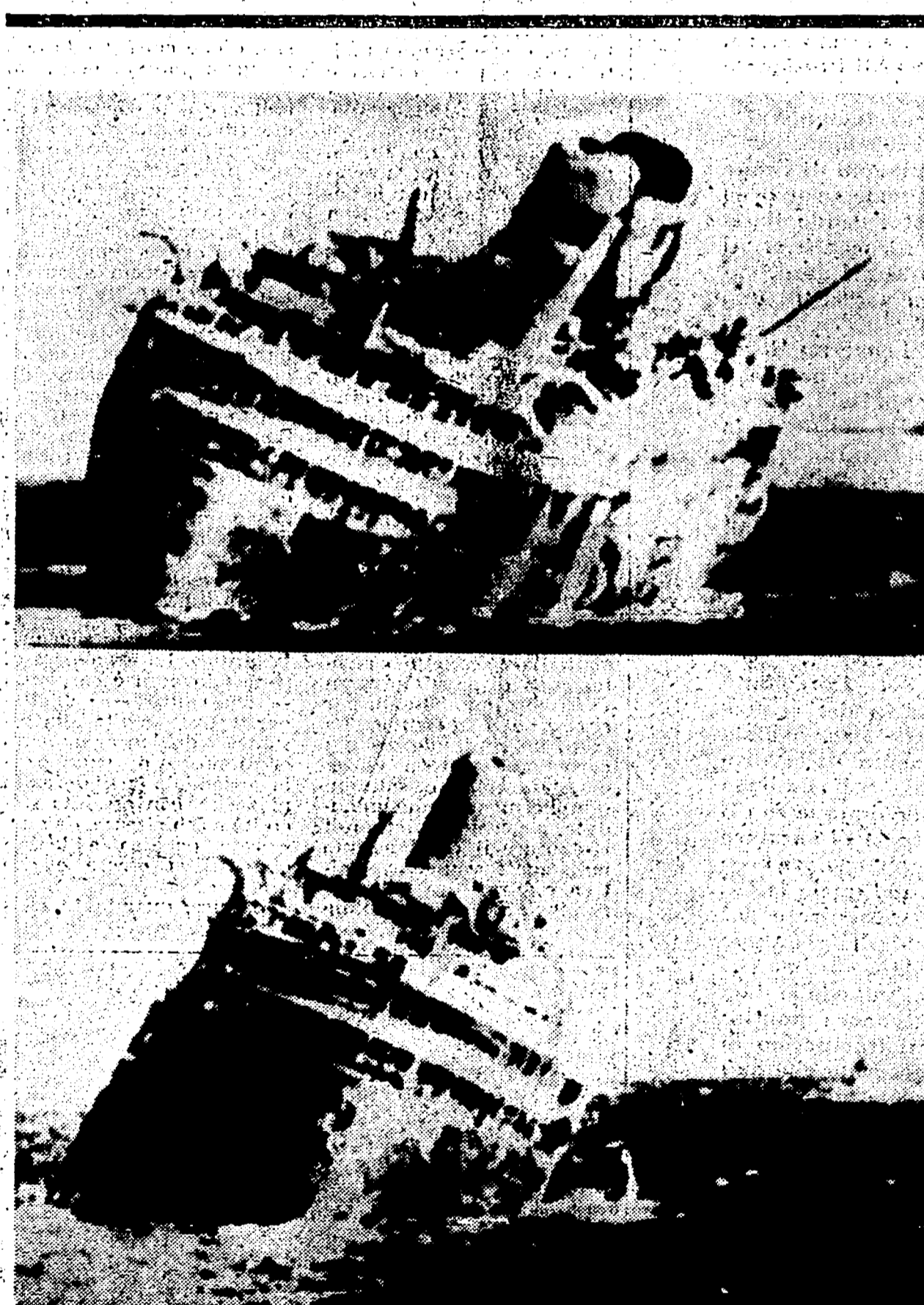
Altra misura auspicata dal leader sovietico è la riduzione delle forze dislocate in territori stranieri e, possibilmente, il loro completo ritiro entro i confini nazionali. Infine, fra i problemi da affrontare con maggiore urgenza, Krusciov ha posto in primo piano quello tedesco, che ritiene la conclusione di trattati di pace e la soluzione della questione di Berlino Ovest.

Può dunque il mondo guardare con fiducia all'anno che viene? Pur scherzosamente dal fare previsioni, il primo ministro sovietico si è detto ottimista: «ottimista per natura». Secondo lui, infatti, «le speranze di distensione internazionale, generate dall'anno trascorso, ci offrono l'occasione di predire che anche l'anno venturo potrà probabilmente essere, sotto questo aspetto non peggiore di quello che sta per finire».

Il 1963 ha visto, dopo la soluzione della crisi cubana («la più pericolosa di tutto il dopoguerra»), la conclusione dell'accordo di Mosca e la proibizione di portare armi atomiche nello spazio cosmico. Vi sono stati anche alcuni progressi — «non molti, forse, ma pur sempre qualcuno» — nei rapporti sovietico-americani: «contatti fra i due paesi si sono fatti più frequenti e sono stati gettati i «primi semi per un'espansione del commercio mutualmente vantaggiosa». Krusciov ha salutato la decisione del Congresso americano circa la vendita di grano, perché può essere considerato come «l'inizio dell'abbandono da parte degli Stati Uniti di certe discriminazioni commerciali nei confronti dei paesi socialisti».

L'auspicio di un più intenso traffico commerciale con l'America è stato uno dei temi più interessanti di questa intervista di fine d'anno. «Da molti anni — ha detto Krusciov — non vi è praticamente commercio fra i nostri paesi; eppure l'Unione sovietica è viva e, come ognuno può vedere, non sta poi troppo male. Noi non soffriamo né politicamente, né economicamente, per l'assenza di Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)



COSI' A PICCO

Il comandante di un rimorchiatore d'alto mare portoghese è riuscito a salire a bordo del «Lakonia» due ore prima che il piroscafo greco si inabissasse. «Ci siamo trovati di fronte a una scena infernale», ha dichiarato. Intanto altri passeggeri testimoniano sul comportamento eroico del capitano della nave. Nella telefoto: il relitto del «Lakonia» fotografato negli istanti in cui sta per affondare

(A pagina 5 il nostro servizio)

Per i lasciapassare

Berlino ovest disposta a rinnovare l'accordo?

Primo successo delle iniziative della RDT - 981.000 berlinesi occidentali hanno ottenuto i permessi

BERLINO, 30. Il governo municipale di Berlino Ovest ha dichiarato oggi di voler accogliere «la proposta non ufficiale» del governo della Repubblica democratica tedesca di intavolare nuovi negoziati fra Berlino Ovest e la RDT per rinnovare, dopo la scadenza di quello attuale fissata al 5 gennaio 1964, un accordo sui lasciapassare da porre alla capitale della Germania democratica.

Una dichiarazione in questo senso è stata fatta oggi dal vice borgomastro Heinrich Albertz, di Berlino Ovest. Egli ha detto — in una conferenza stampa — che le autorità occidentali sono «pronte» ad incontrarsi con quelle della RDT nel tentativo di accordarsi per «estendere» oltre il 5 gennaio la facoltà concessa ai berlinesi occidentali di visitare i loro parenti nella capitale della Germania democratica. Albertz ha poi aggiunto che Berlino Ovest intende agire d'accordo con le autorità di Bonn e con gli alleati occidentali.

La presa di posizione delle autorità occidentali è una clamorosa ammissione della popolarità dell'iniziativa, assunta dalla RDT alla vigilia del Natale e della impossibilità ormai «per i dirigenti di Berlino Ovest — di ignorare ulteriormente la rinnovata proposta della RDT di aprire nuovi negoziati diretti, destinati a rendere permanente la possibilità di attraversare con normali lasciapassare il confine di stato della RDT al centro dell'ex capitale tedesca.

Allo studio le misure per la congiuntura

Si prepara un prestito nazionale

Riunioni tra i ministri finanziari - Novella e Santi da Giolitti - La situazione nel PSI

La fine d'anno vede, sul piano del governo, un accentrarsi di preoccupazioni per l'andamento della situazione economico-finanziaria. In previsione di un inizio di attività del Consiglio dei ministri, che finora si è limitato a poche riunioni, di non molta consistenza, in questi giorni si sono avuti molti incontri fra i ministri economici. Giolitti, Tremelloni e Colombo, hanno avuto una serie di colloqui ai quali ha partecipato anche Carli. Nel complesso è stato constatato un ulteriore appesantimento della situazione di tesoreria. I portavoce di Tremelloni e di Colombo sottolineavano, a questo proposito, l'ingombro dovuto ai pagamenti determinati da impegni pluriennali a carattere strutturale, come quelli per l'ENI, l'ENEL, la ricostruzione ferroviaria, il Piano verde. Per far fronte alla situazione di tesoreria, i ministri avrebbero discusso a lungo sulla eventualità del lancio di un prestito nazionale obbligazionario. La decisione, in linea di massima, è stata presa. Tuttavia la discussione è ancora aperta sull'entità del prestito. Il timore di una difficile «apertura» — che avrebbe un chiaro significato di sfiducia politica — sembra abbia scongiurato le proposte più audaci tendenti a un prestito di 3.200-3.500 miliardi. Sarebbe prelevata invece la linea di lancio — almeno inizialmente — un prestito più moderato (tra i 500 e i 1.000 miliardi).

I ministri finanziari hanno anche esaminato, alla luce del problema generale di una riduzione della spesa pubblica, la questione del «conglomeramento» per i dipendenti della Pubblica amministrazione, che dovrebbe impegnare una spesa aggirantesi sui 400 miliardi. Questo tema è stato considerato nel quadro di un esame generale sulle «priorità» da assegnare, ma non si è quale «priorità» sia stata data alla questione che interessa i pubblici dipendenti. Quel che si sa, d'altra parte, è che i portavoce ministeriali insistono molto, in questa fase, sulla «responsabilità» del sindacato, ripetutamente invitati a voler prospettare ai lavoratori la necessità di taluni sacrifici da compiere allo scopo, si dice, di mantenere al suo livello reale il potere di acquisto dei salari.

Prima del consiglio dei ministri che dovrà cominciare ad occuparsi concretamente del modo con cui il governo intende affrontare la congiuntura, sono previsti una serie di incontri fra governo e sindacato. A partire dal 2 gennaio Giolitti riceverà i dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori, cominciando con Novella e Santi, per la CGIL, e continuando con la UIL e la CISL. Non è ancora stabilito quando il governo si riunirà per prendere i primi provvedimenti. E' dubbio, tuttavia, che ciò possa avvenire fin dal la prima riunione del 1964 prevista per il 4 gennaio. Come è noto, infatti, è in pendenza per una delle prime riunioni di governo, anche la riunione socialista di approfondimento i temi di politica estera. E ciò anche in vista dei prossimi incontri politici che avrà Segni, il quale nel giro di un mese e mezzo avrà colloqui a Washington con Johnson, a Roma con Erhard e a Parigi con De Gaulle.

Tra i nodi che l'inizio del prossimo anno dovrà affrontare — e che indubbiamente avranno un'incidenza sulla politica salariale —

Bob Kennedy in rotta con il F.B.I.

Due insigni penalisti chiedono di costituire un collegio di difesa per Oswald dinanzi alla commissione Warren

WASHINGTON, 30. Notizie particolarmente gravi sugli sviluppi delle indagini circa l'assassinio di Kennedy sono state rese di pubblica ragione da Mark Lane, il nota penalista che ha redatto un circostanziato rapporto in difesa del presunto assassino, Lee Oswald. Nel corso di una trasmissione radiofonica, Lane ha rivelato che il ministro della Giustizia Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato, ha posto al FBI sessanta quesiti sui altrettanti punti oscuri delle indagini finora esperite: ma il FBI ha rifiutato di rispondere. Robert Kennedy, responsabile del Dipartimento, ha quindi deciso di condurre attraverso i funzionari del suo ministero un'inchiesta a fondo, che proseguirà anche oltre l'inchiesta della commissione presieduta dal giudice Warren.

La decisione presa da Robert Kennedy, di condurre un'indagine separata tra motivi essenzialmente da due fatti: il rifiuto del FBI di rispondere al questionario del ministero della Giustizia e la persuasione che le indagini della «Commissione Warren» si basano essenzialmente sul rapporto del FBI. Lo avvocato Lane si è detto anche convinto che la vedova di Oswald viene tenuta in uno stato di segregazione dal FBI e dal servizio segreto: si vuole evidentemente impedire di rivelare alcuni dettagli che scagionerebbero il marito o che dimostrerebbero l'inconsistenza delle accuse sostenute dagli organismi di sicurezza USA.

Il nota penalista ha infine dichiarato che egli segue ora due altre importanti piste. Una di esse è costituita dal rapporto nel quale i poliziotti di Dallas affermano che al momento dell'attentato essi inseguirono un uomo e una donna sul cavalcavia, dal quale sarebbe partita la prima pallottola che colpì il presidente Kennedy alla gola: l'altra riguarda la morte del poliziotto Tippit, che rimane avvolta da molte contraddizioni. «Ci si domanda — in fondo — perché egli sia stato ucciso da Oswald e se davvero sia stato ucciso dal presunto attentatore. Sempre ieri, parlando a un programma della CBS sul tema «La legge e Lee Oswald», Percy Foreman, uno dei più noti penalisti del Texas, ha dichiarato che se la Commissione Warren non provvederà a designare il collegio di difesa per la vittima di Ruby, qualsiasi decisione presa dalla Commissione stessa non avrà alcuna validità. Schiavosi con Mark Lane, per la difesa dell'ex marine Oswald dinanzi alla Commissione Warren, Foreman ha affermato che il collegio di difesa non potranno essere fatte valere se una vera e propria battaglia di difensori.

DOMANI NESSUN GIORNALE

In base all'accordo a suo tempo stipulato tra politici, rivenditori ed editori di giornali, domani primo gennaio non sarà pubblicato nessun quotidiano, né del mattino né della sera, e le edicole resteranno chiuse per l'intera giornata.

L'Unità riprenderà perciò le pubblicazioni col numero di giovedì 2 gennaio, che conterrà il numero straordinario del

PIONIERE dell'Unità a 12 pagine.

(Segue in ultima pagina)

Telegrammi a Krusciov

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Nikita Krusciov, primo segretario del PCUS, il seguente telegramma:

«Vi invio i più fervidi auguri di buona salute e di nuove vittorie per l'anno nuovo. Auspicio fraternamente che i popoli della grande Unione Sovietica e il glorioso PCUS sotto la vostra ferma e illuminata guida avanzino senza sosta nell'edificazione del comunismo e vedano coronata dal successo la loro lotta per la liberazione del mondo intero dall'unità del movimento operaio e comunista internazionale, per la consistenza e la pace nel mondo. PALMIRO TOGLIATTI».